

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



Coordinamento nazionale del 24 Maggio 2020

La normalità era il problema. Non torneremo ad essa.

Il Covid-19 come crisi globale

La crisi pandemica che tutto il mondo sta vivendo in questo momento solleva molte questioni. Prima fra tutte la condizione della sanità (pubblica o privata) nei vari paesi, le misure di contenimento, il peso politico dello Stato sui cittadini e chiaramente le conseguenze economiche di questo lockdown globale. Mentre gran parte della classe lavoratrice di questo paese rischia la vita, un'altra rischia la fame, tra chi ha perso il lavoro, chi lavorava in nero, chi era precario o autonomo e si trova con sostegni minimi o inesistenti. I più fortunati hanno una cassa integrazione che supera a malapena la metà dello stipendio, altri avranno 600 euro per l'intera durata dell'emergenza. L'emergenza sanitaria Covid-19 ha indubbiamente mutato gli equilibri e le dinamiche politiche e sociali in Italia, come in generale in larga parte del mondo. Oltre alle stime sui gravi impatti che il Coronavirus sta avendo e avrà sull'occupazione, è convinzione abbastanza diffusa che il mondo del lavoro e della produzione non tornerà come prima e che le sue contraddizioni non tarderanno ad esplodere. La pandemia di Covid-19 mette a nudo le disuguaglianze che operano tra i lavoratori del front e back office, portando alla luce le profonde differenze tra le condizioni materiali e sociali in cui i lavori fondamentali e quelli superflui sono erogati e le gerarchie di esposizione al pericolo. Gli occupati in posizioni intellettuali, dirigenziali, creative possono continuare a svolgere la propria attività con maggiore tranquillità rispetto sia al contagio che all'esposizione all'insicurezza sociale.

Gli altri, gli invisibili – tra i quali non c'è solo il personale sociosanitario ma alcune componenti importanti della classe operaia quali gli addetti alle vendite nei supermercati, operatori ecologici, trasportatori, corrieri, riders, addetti alle pulizie, operai delle filiere essenziali (agroalimentare, farmaceutica, energetica, trasporti, logistica ecc.), lavoratori e lavoratrici della cura – vengono mandati in prima linea. Un' emergenza questa che ha portato ad un'impennata dello smart working anche in Italia, fino ad ora indietro rispetto agli altri Paesi non solo in termini numerici ma anche normativi. Al centro di tutto però permane un sistema capitalistico che punta ad estrarre plusvalore dal lavoro, soprattutto dei tanti e delle tante che in queste settimane si sono scoperti essere lavoratori che garantiscono servizi essenziali per il paese, ma con salari spesso da fame e condizioni di lavoro pessime. Se assumiamo il modo di produzione capitalistico

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



come agente fondamentale di trasformazione degli ecosistemi, ci accorgiamo che la risposta disorganizzata a patologie come il Covid-19 e la crisi economica conseguente non sono contraddizioni indotte esternamente ma endogene al sistema.

Queste significative trasformazioni ambientali e urbane hanno portato inevitabilmente a un cambiamento repentino degli habitat di molte specie animali e vegetali: ad esempio la deforestazione ha portato a migrazioni massicce e l'emergenza climatica ha sovvertito ecosistemi consolidati da secoli, modificandone il funzionamento e permettendo una maggiore connettività tra le specie. L'emergenza pandemica in cui ci troviamo ora dunque è da leggersi in maniera dialettica rispetto a decenni di trasformazioni antropiche volte allo sfruttamento e all'estrazione di valore dal territorio. E non siamo purtroppo tutti sulla stessa barca. Il 10% delle persone più ricche al mondo è responsabile del 50% delle emissioni climalteranti mentre il 50% più povero è responsabile soltanto del 10%. In queste settimane abbiamo denunciato la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e delle lavoratrici, con la chiusura delle attività non essenziali durante il lock-down e con protocolli che garantissero la sicurezza dei lavori essenziali. Su questo tema è emerso il conflitto politico tra chi metteva al centro il profitto, come Confindustria, e chi la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Il disastro in cui siamo non può essere curato con le ricette che l'hanno causato.

Analisi e proposte per il post-emergenza

Oggi è chiaro che ridurre la quantità di lavoro serve per motivi sanitari e climatici, per questo va rilanciata la proposta di un reddito incondizionato, campagna lanciata nel Paese da Bin Italia (Basic Income Network) e a cui abbiamo aderito fin dal primo momento, per far sì che la crisi sanitaria non diventasse una crisi sociale. Purtroppo, si è preferito dare un reddito, cosiddetto di emergenza, legato a dei parametri troppo restrittivi e in un arco temporale assai ridotto (2 mesi), come insufficiente è il valore del reddito che sarà elargito (dai 400 agli 800 euro mensili). L'emergenza del Covid-19 ha fatto emergere anche altri fattori, da noi denunciati in questi anni. In primis, la questione della sanità pubblica. Abbiamo visto in queste settimane quanto hanno pesato i tagli alla sanità pubblica degli anni passati (37 miliardi in 10 anni), senza dimenticare le difficoltà create da alcune gestioni regionali della sanità, in parte derivanti dagli aspetti negativi della riforma del Titolo V nel 2001. Per quanto riguarda la scuola e l'università è stata avviata la didattica a distanza, che ha subito mostrato i suoi grossi limiti, ad incominciare dalla mancanza di dispositivi tecnologici per molte famiglie, con la conseguenza di perdere i contatti con moltissimi bambini e ragazzi o la difficoltà nel pagare gli affitti per molti fuorisede universitari.

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



Il rischio, anche nel mondo dell'istruzione, è che si amplifichino quelle diseguaglianze già presenti prima della crisi sanitaria, con la conseguenza che si alzino i numeri dell'abbandono e della dispersione scolastica o che molti ragazzi/e debbano lasciare il mondo universitario per problemi economici. Per questo sarà fondamentale un incremento dei fondi per il diritto allo studio ed un investimento rilevante nel mondo dell'istruzione. Servirà avere una visione della scuola, dell'università e della ricerca completamente differente da quella aziendalistica delle riforme Gelmini e della "Buona Scuola". Accanto a questi provvedimenti abbiamo visto la sospensione del patto di stabilità e crescita, mostrando l'assurdità di vincoli di bilancio assolutamente deleteri ed ai quali ci siamo sempre opposti. La possibilità per finanziare determinate politiche c'è e passa per l'abolizione di determinati vincoli di bilancio, per la fine dei trattati neoliberisti della UE, da un ruolo diverso della Banca Centrale Europea.

Il decreto emanato dal governo di recente, non ci mostra grandi inversioni di tendenze rispetto alle politiche del passato, anche le misure come la regolarizzazione dei migranti o sul reddito, mostrano pochissimo coraggio e finiscono per non essere incisive ed essere strutturate molto male. Questo provvedimento altro non è però che lo specchio dei rapporti di forza politici, oggi presenti nel paese. Su questo si nota l'assenza di una proposta politica popolare in grado di mutare gli equilibri politici. Una proposta che metta al centro temi come l'ambiente, l'istruzione, il reddito, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la sanità pubblica e il salario minimo.

Temi fino all'altro giorno estranei dal dibattito politico nel paese, oggi sono tornati al centro della discussione, stanno trovando terreno fertile. Sarebbe un peccato non cogliere il momento.

Il nostro lavoro nella dimensione internazionale

Nell'ultimo anno si sono compiuti grandi passi in avanti per quanto riguarda le relazioni internazionali della nostra organizzazione. Siamo partiti praticamente da zero, costituendo un piccolo ma efficiente dipartimento esteri.

Sulla scorta di un'indagine volta alla riorganizzazione interna della regione europea della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica (WFDY), come organizzazione abbiamo deciso di recuperare anni di inattività completa. Il WFDY ad oggi è uno strumento essenziale per la nostra organizzazione per coltivare relazioni con compagne e compagni di tutto il mondo. Un legame fondamentale con il movimento antimperialista internazionale che dobbiamo sforzarci di valorizzare il più possibile a

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



GIOVANI
COMUNISTI^E

fronte della grande avanzata reazionaria in tutto il mondo. Oggi più che mai l'unità diventa un valore imprescindibile che dobbiamo praticare anche nelle organizzazioni internazionali di cui facciamo parte.

Ci siamo riaffacciati nel WFDY dopo un'assenza di diversi anni, causata soprattutto dalla mancanza di risorse economiche. Sebbene gli appuntamenti a cui prendiamo parte siano ancora a spese di chi vi partecipa, è stato fatto un importante passo avanti attraverso l'accordo sancito con la presidenza che ha previsto il pagamento della quota annuale e degli arretrati. Riaffermiamo dunque la necessità e l'importanza della nostra presenza nel WFDY anche in virtù del ruolo di organizzazione più anziana tra le italiane che ne fanno parte.

A tal proposito, dati i rapporti maturati con diverse organizzazioni straniere, vorremmo dare un'indicazione di indirizzo nel supportare il più possibile iniziative sui territori che riguardino la lotta dei popoli della Palestina, del Sahara Occidentale e dell'America Latina. Quanto a quest'ultima, Cuba merita il massimo supporto possibile per la solidarietà internazionale dimostrata durante l'emergenza globale del coronavirus. L'Italia tutta ne è stata testimone ed è qualcosa che dobbiamo rivendicare come comunista* e come parte della memoria collettiva del nostro Paese nella lotta al Covid. Venezuela, Cile, Bolivia e Brasile sono invece Stati in cui si sta intensificando sempre di più l'avanzata di forze reazionarie e legate all'imperialismo USA. Il governo bolivariano del Venezuela ha bisogno di tutto il nostro supporto internazionale e non sono da escludere nuovi risvolti e attacchi, come che si sono organizzati e si continuano a preparare alla frontiera tra Colombia e Venezuela. Cile e Bolivia sono alle prese con una lotta popolare contro i rispettivi governi: i compagni cileni stanno portando avanti la loro battaglia per una nuova Costituzione, che sostituisca quella formulata nel periodo post-Pinochet. In Bolivia invece sono le comunità indigene a tracciare la strada, rispondendo ad una debolezza storica delle sinistre marxiste nel Paese.

Come avete potuto vedere nella diretta organizzata per il 25 Aprile, una decina di giovanili straniere ci hanno inviato il loro video-saluto per unirsi a noi nelle celebrazioni. Quella decina di video è in realtà una selezione di oltre venti video arrivati alla nostra mail internazionale, segno del buon lavoro fatto nell'ultimo anno. Abbiamo ristabilito, partendo quasi da zero, contatti con organizzazioni giovanili in tutta Europa e in gran parte delle Americhe e del Medio Oriente. Più complicata e articolata è la situazione in Africa e Asia, dove comunque proveremo a lavorare.

Infine, diventa necessario ricostruire la rete dei nostri compagni all'estero per studio e/o lavoro, per cui invitiamo i territori a segnalarci nominativi e contatti dei GC all'estero.

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



Verso la costruzione di una militanza (anche) virtuale

La comunicazione dei GC ha conosciuto un cambiamento sostanziale rispetto alla situazione precedente alla Conferenza dello scorso anno. Partiamo dal sito web. Il sito è stato completamente rivisto nella sua veste grafica e aggiornato volta per volta. Si è risolto il contenzioso rispetto alla proprietà del dominio giovanicomunisti.it, ancora nelle mani di un precedente tesoriere nazionale del partito e posto sotto il controllo del PRC nazionale. Il sito raccoglie attività, comunicati e commenti prodotti dal nazionale e dai territori. Soprattutto ha avuto una risposta positiva l'integrazione del modulo per l'iscrizione online alla nostra organizzazione con circa un centinaio di mail arrivate. Si registra però, nei territori dove siamo meno presenti la difficoltà di trasformare quelle adesioni online in tessere fisiche, talvolta a causa di non curanza dei territori (laddove non ci sono GC), talvolta a causa delle scarse intenzioni reali di unirsi alla nostra giovanile.

Passando ai social, si sta procedendo ad aggiornare quotidianamente le pagine Facebook, Instagram, Twitter e il canale Telegram. Facebook aveva all'incirca 13mila likes nel momento in cui abbiamo rilevato la pagina. Una pagina scarsamente aggiornata e con un pubblico anziano, poco legato all'organizzazione e soprattutto disabituato. Grazie soprattutto al periodo di quarantena i nostri contenuti su Facebook hanno avuto grande risonanza. In un anno abbiamo registrato più di 2mila likes e oltre 3mila nuovi followers. L'esperimento di Linea Alternativa ci ha permesso di guadagnare visibilità, offrire contenuti di qualità e di diverso tipo, raggiungendo l'apice con la diretta di quattro ore del 25 Aprile.

Instagram ha rappresentato una sfida quasi del tutto nuova per noi. A marzo 2019 pochissime pagine territoriali erano attive. La nostra pagina nazionale presentava alcuni post periodicamente. Quando abbiamo preso possesso dell'account i followers erano all'incirca 500, ora siamo oltre i 2000.

Il canale Telegram ha conosciuto una crescita di circa un centinaio di iscritti sulla scorta della ripubblicazione dei post giornalieri che già appaiono sugli altri social.

Questi i numeri. Al netto della statistica, bisogna operare un ragionamento più ampio sullo uso di questi strumenti. La comunicazione via social per noi è una comunicazione politica che serve ad esprimere le posizioni e la visione della nostra organizzazione rivolgendosi tanto agli iscritti quanto ai simpatizzanti o ai curiosi. I social sono ad oggi, come ci ha insegnato l'esperienza recente della quarantena, uno strumento formidabile per entrare in contatto con chi non ci conosce. Approfondire il funzionamento di questi linguaggi e delle potenzialità legate all'attività politica è essenziale. Per questo riteniamo sia necessario giungere alla convocazione di una assemblea nazionale sulla comunicazione che possa fornirci indicazioni necessarie ad una gestione coordinata

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



della comunicazione via social ma anche momenti di formazione a vantaggio dei territori. Un passaggio fondamentale ulteriore è quello di centralizzare e rafforzare la capacità di condivisione e pubblicazione dei nostri contenuti nazionali, le cui modalità andrebbero discusse e decise nell'assemblea nazionale. Abbiamo necessità di serrare i ranghi sui social, cosa che non significa impegnare in una militanza online di repost, ma stimolare l'attività della comunicazione anche attraverso le iniziative territoriali.

Un passaggio rilevante ma necessario riguarda l'adozione finale del nuovo simbolo della nostra organizzazione. In modo da dare uniformità e omogeneità ad un cambio che si è palesato per via ufficiosa attraverso i contenuti grafici. La nostra intenzione è quella di procedere all'adozione di un nuovo simbolo che sia sintesi ma anche continuazione dei marchi che finora hanno rappresentato i/le Giovani Comunisti/e nei loro 25 anni di storia. Un cambiamento che deve riguardare tutte le nostre forme di comunicazione e incentivare nuovamente pratiche di autofinanziamento attraverso la vendita di gadget online, ambito che finora si è mosso a fatica anche in relazione alle difficoltà economiche dell'organizzazione.

Il marchio (per forma, struttura e colori) è la rappresentazione ultima e prima allo stesso tempo di una società, di un gruppo, di un'istituzione. Ecco perché esso, deve possedere dei parametri oggettivi e universali per il suo corretto utilizzo, delle regole che possano rendere univoca e omogenea la percezione che di esso (e quindi in ultima analisi del gruppo) si ha all'esterno e all'interno. Vogliamo dunque evitare che nel periodo successivo all'adozione del nuovo logo si creino discrepanze sui territori attraverso la conservazione di vecchi loghi o di varianti territoriali.

L'immagine coordinata, il manuale del marchio, rappresentano l'insieme di tutte queste norme, di questi criteri di utilizzo del marchio affinché appunto alla struttura e all'ordine nella comunicazione visiva, pubblicitaria e di immagine, possa corrispondere, altrettanta chiarezza nell'interazione (sia delle organizzazioni territoriali che dei fruitori esterni). Ecco perché l'intervento di re-style e creazione di suddetto corpus immagine univoco, sancisce un momento importante nel riassetto anche interno della nostra organizzazione. Per sentirsi parte della stessa voce, dello stesso colore, della stessa forma.

Creare dibattito, rompere gli schemi

Tutto questo, consci della nostra non autosufficienza e della fase storica con grandi mutamenti che viviamo, sarà importante farlo intorno alla pratica dell'obiettivo su tematiche concrete.

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



Abbiamo il dovere di riunire ciò che il capitalismo ha scientificamente diviso, per questo riteniamo doveroso costruire ponti riaggregativi della nostra generazione, quella che subisce quotidianamente le contraddizioni di questa società: riders, “angeli col camice”, studenti, precari, false partite iva, braccianti, quelli che non hanno la fortuna di avere un contratto, gli stagionali; promuovere iniziative per incidere sull’attuale quadro politico, partendo dalla ricostruzioni di relazioni politiche, fino a poco tempo fa assopite, e che grazie a Linea Alternativa hanno ritrovato terreno fertile.

Proprio partendo da questi presupposti ci poniamo l’obiettivo di rafforzare Linea Alternativa, partita in queste settimane per tenere insieme una comunità costretta dal distanziamento sociale, e che ha dimostrato di poter essere strumento di analisi, discussione, dibattito pubblico, ma soprattutto di avere le carte in regola per essere strumento ricompositivo della nostra generazione e di esperienze di resistenza che provano ad invertire la rotta quotidianamente.

Sarà necessario intensificare le relazioni sociali, soprattutto a livello generazionale ma non solo. In un quadro politico e sociale nuovo è evidente però come la nostra generazione debba riuscire ad avere un ruolo determinante, in grado di non ripetere tutte le divisioni che ci sono state negli ultimi anni e di prendersi finalmente lo spazio che gli spetta. Non abbiamo più alcuna intenzione di farci raccontare, vogliamo prendere parola noi stessi.

La volontà politica, per altro neanche troppo celata, è quella di individualizzare le responsabilità, di convincerci che l’unico modo per cambiare il sistema sia quello di apportare dei cambiamenti nei nostri stili di vita, mentre quello che proveremo a fare è provare a costruire un nuovo blocco storico capace di poter incidere e indirizzare.

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



GIOVANI
COMUNISTI^E

Coordinamento nazionale del 24 maggio 2020

ODG approvato: Genova 2001, Roma 2021 - Costruiamo il conflitto, insieme

Dopo 20 anni dalle contestazioni di Genova, che lasciarono un segno indelebile nella storia e nella politica del nostro paese, dobbiamo necessariamente ribadire un concetto fondamentale: noi avevamo ragione.

Avevano ragione i No Global e aveva ragione Rifondazione Comunista, come ci ha ricordato il compagno Vittorio Agnoletto in un'intervista del 2019. Sono emblematiche le dichiarazioni di due importanti relatori del Forum di Genova, Walden Bello e Susan George, che si esprimevano così: *"Attenzione! Se continua questo modello di sviluppo, nel giro di pochi anni, noi assisteremo a cambiamenti a livello del pianeta che produrranno un forte rischio per la vita di milioni e milioni di persone", "Attenzione! Se prosegue la finanziarizzazione dell'economia, nel giro di pochi anni l'Europa andrà incontro a una crisi economica e sociale senza precedenti"*.

Questi due moniti sembrano quasi profetici oggi, dopo che la crisi economica e sociale si è abbattuta su di noi e la lotta ai cambiamenti climatici è all'ordine del giorno.

Nel 2001 si arrivò alle giornate di Genova con obiettivi e contenuti che fanno quasi rabbrivire per la loro stringente attualità; stiamo parlando della battaglia contro il neoliberismo sfrenato, le politiche di distruzione ambientale, le politiche migratorie sbagliate, le disuguaglianze sociali. Una lotta per affermare l'idea che "un altro mondo è possibile".

Cosa portò il "movimento dei movimenti" a riunirsi durante le manifestazioni di luglio? Tutto ebbe origine dalle contestazioni di Seattle e dalle elaborazioni del primo Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre. Queste esperienze riuscirono ad indirizzare chiaramente la rabbia popolare contro i nemici di classe, ossia contro le multinazionali, le cui logiche imperialiste di sfruttamento e delocalizzazione danneggiavano i paesi in via di sviluppo.

In breve, si volevano contestare tutti coloro che, rappresentando appena il 20% della popolazione, possedevano più dell'80% delle ricchezze mondiali.

È da queste considerazioni che nasce uno degli slogan più potenti e attuali di quella esperienza "Voi G8 noi 6 miliardi".

GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma – 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it



Ad oggi la popolazione mondiale ha superato i 7 miliardi di persone. A questo aumento è corrisposto un ulteriore accentramento delle risorse tanto che nel 2017 è appena l'8,6% della popolazione globale a possedere oltre l'85% della ricchezza mondiale, il potere del privato nei confronti del pubblico è aumentato a dismisura così come i problemi relativi all'ambiente ed alle questioni di genere.

Dopo aver tratteggiato il quadro attuale, peggiorato in questi anni, bisogna ricercare gli strumenti e le strade per indicare la possibilità di una nuova visione del mondo.

In questo senso bisogna accogliere con favore il Forum Sociale Mondiale delle Economie Trasformative indetto per il 2020 a Barcellona. L'obiettivo del FSMET è quello di costruire un'agenda comune alternativa a questo sistema; il nostro auspicio è che sappia partire dalle condizioni materiali per trovare proposte concrete e soluzioni radicali. In questo senso è esemplare, per il suo pragmatismo, il documento finale del forum sociale di Porto Alegre 2002 suddiviso in analisi, obiettivi e momenti rivendicativi comuni.

Dobbiamo alzare il livello dello scontro, dobbiamo osare di più e dobbiamo farlo subito. È tempo che i movimenti ambientalisti e femministi, le associazioni, i centri sociali, i collettivi studenteschi, i partiti politici e i sindacati del nostro tempo riscoprano il valore del conflitto come motore capace di far esplodere le contraddizioni interne a questo stato di cose.

L'occasione esiste e si presenterà nel 2021, a Roma. La nostra capitale infatti terrà per la prima volta la presidenza del G20, il forum dei 20 paesi più industrializzati del mondo che detengono l'80% del PIL mondiale ed i 2/3 del commercio e che ha sostituito il G8 come principale consiglio economico delle nazioni più sviluppate. Quel giorno ci troveremo davanti capi di stato e di governo dei paesi responsabili della situazione sociale e ambientale in cui viviamo, non esiste momento migliore per chiedere giustizia ed esigere un radicale cambio di rotta.

Iniziamo un percorso che porti a Roma una controparte organizzata, coinvolgiamo tutti coloro che non hanno smesso di lottare e chiunque senta l'esigenza di un cambio di passo.

Lo dobbiamo ai compagni che ci hanno preceduto, perché siamo nani sulle spalle di giganti, e lo dobbiamo alle future generazioni. Affermiamolo nuovamente allora, un altro mondo non solo è ancora possibile, ma anche terribilmente necessario.